

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
ENGIM	KENYA	NAIROBI	139684	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: KENYA Socio educativo - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

KENYA

Forme di governo e democrazia

Dalla deposizione della dittatura di Moi nel 2002, il Kenya è una democrazia multipartitica che tiene elezioni regolari, sebbene queste siano sempre state accompagnate da accuse di brogli, proteste e morti. Il Presidente Kenyatta è stato riconfermato al potere nel 2017 con delle elezioni aspramente contestate, dopo che il Paese quasi rischiò una crisi istituzionale, per via di meccanismi istituzionali poco chiari, non istituiti e non accettati dall'opposizione. Sebbene non in favore di alcuna fazione politica, anche in questo caso si sono verificate pressioni sugli organi elettorali, intimidazioni, scontri di piazza e decine di morti, molti dei quali per via dell'uso eccessivo della forza da parte della polizia. L'etnia e gli interessi regionali rimangono i principi che organizzano e definiscono la politica keniana; tutte le Presidenze sono state dominate da due gruppi etnici (Kikuyu e Kalenjin) minando l'effettiva rappresentazione dei diversi segmenti della società e il dibattito politico. L'attività di governo è minata da corruzione e incompetenza, tra cui un'epidemia di colera che si è diffusa in molte parti nel Paese senza un'effettiva strategia di contenimento. Le istituzioni anticorruzione sono inefficienti e non dispongono dei mezzi e dei poteri necessari per svolgere il loro lavoro. Il Kenya è 143° nella classifica mondiale misurante la percezione del livello di corruzione nel settore pubblico¹. Circa il livello di democraticità, il Kenya è considerato un Regime Ibrido². Le difficoltà manifestatesi durante i processi elettorali, la corruzione e il malfunzionamento del governo e la diffusa oppressione delle libertà civili non permettono di definire il Paese come democratico³.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

¹ Trasparency International, *Corruption Perceptions Index* (2018)

² The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.7

³ Ibid.

Il Kenya è la principale economia dell’Africa Orientale, con una crescita media del PIL del 5%. L’agricoltura (25% del PIL) è l’attività economica principale, impiegando il 75% della popolazione, e il turismo è in forte crescita⁴. Con il suo secondo mandato, Kenyatta ha promesso di mettere al centro della sua politica lo sviluppo economico, perseguendo i suoi “Big Four”: copertura medica universale, sicurezza alimentare, alloggi accessibili e crescita della produzione. Ad oggi ha riscontrato successo nell’attrarre investimenti esteri, proiettando il Kenya sul mercato internazionale. Tuttavia, lo sviluppo è danneggiato da una governance debole e dalla corruzione. Con il 187° PIL procapite più basso al mondo ed il 155° ISU più basso⁵, la disoccupazione e la sottoccupazione riguardano il 40% della popolazione e le misere infrastrutture ostacolano le azioni implementate per ridurre la povertà, che rimane al 36%⁶. Questa si manifesta attraverso varie forme, tra cui delle condizioni di salute assai precarie: con 1,6Mln di infetti, il Kenya ha la 5° popolazione più ampia affetta da HIV. Questo dato risulta essere ancora più spaventoso considerando che la popolazione ha un’età mediana di 19 anni (200° al mondo)⁷. Inoltre, nonostante la possibilità di contrarre malattie infettive sia davvero alta, tra cui la, epatite A, malaria e dengue, vi è poco più di 1 letto ospedaliero su mille abitanti e le strutture sono sotto organico. Per questo, il 70% della popolazione non riesce ad accedere alle cure mediche⁸. Non sorprende che l’aspettativa di vita sia di 64 anni, la 186° più bassa al mondo, con una mortalità infantile di quasi il 4%⁹.

Rispetto dei diritti umani

Il Kenya è una società diseguale, dove le ricchezze sono concentrate nelle città e i circa 7Mln di abitanti delle zone aride e semi-aride del nord del Paese sono marginalizzati e vivono in estrema povertà. La necessità di avere una Carta d’Identità per votare, ad esempio, priva loro dei diritti politici. L’accesso a questi ultimi è impossibilitato *de facto* ai non-cristiani e alla comunità LGBT (vittima di discriminazioni e abusi); molte donne che erano candidate alle elezioni hanno subito attacchi e molestie¹⁰. Sempre circa la discriminazione, la criminalità organizzata minaccia le attività economiche legittime, già affette dalla corruzione politica ed il favoritismo su base etnica, esacerbando gli squilibri circa l’accesso alla ricchezza e alle opportunità economiche¹¹.

I circa 700mila rifugiati e richiedenti asilo provenienti dai Paesi vicini sono vulnerabili ai lavori forzati, ad abusi dalle forze di polizia e al mercato del sesso, sebbene anche parte dei bambini kenioti sia esposto a tali rischi¹². Il solo campo profughi di Dadaab (il più grande del mondo) ne ospita almeno 600.000, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Per via dello scarso sostegno internazionale e per la presunta presenza di membri di al-Shabaab all’interno della struttura, il Governo, dopo aver rinunciato alla chiusura del campo per via delle pressioni internazionali, ha interrotto diversi servizi essenziali¹³, inducendo al rimpatrio 70mila rifugiati somali in soli 5 mesi¹⁴. In questo modo, migliaia di persone vivono esposte a continue violazioni dei diritti umani, se non a morte certa. La violenza contro i sospetti terroristi, i detenuti e i manifestanti risulta essere un problema molto grave. La polizia keniana uccide circa 200 persone all’anno¹⁵, in un clima di impunità nonostante l’aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. La tutela dell’infanzia rappresenta una sfida fondamentale per il Paese: 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (che riguarda il 26% dei bambini) o nel business del turismo sessuale¹⁶. Al sistema educativo mancano i finanziamenti governativi e le scuole oltre ad essere sotto-organico, sono fatiscenti e sovraffollate. Quasi 1 keniota su 4 è analfabeta e nel nord-est, per chi non ha denaro per pagare scuole private, studiare è impossibile¹⁷. Sebbene illegali, le bambine continuano a subire mutilazioni genitali¹⁸.

⁴ Dati tratti da CIA World Factbook

⁵ UNDP, *Human Development Reports – Kenya*

⁶ Ibid.

⁷ Dati tratti da CIA World Factbook

⁸ Fonte: OMS

⁹ Ibid.

¹⁰ Da quanto emerge da una missione di monitoraggio dell’UE del 2017

¹¹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹² Ibid.

¹³ L’UNHCR riporta che attualmente sono coperti soltanto il 27% dei fondi necessari

¹⁴ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁵ Fonte: il periodico keniano *Daily Nation*

¹⁶ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

Libertà personali

Il Kenya è un Paese solo parzialmente libero¹⁹. La questione legata alla sicurezza e gli abusi da parte delle forze dell'ordine keniane compromettono tutta una serie di libertà. Oltre la già citata violenza a seguito delle elezioni, la libertà di riunione più volte è stata repressa nel sangue. Circa la libertà di espressione, con la scusa di azioni antiterroristiche, il governo sta sviluppando tecnologie per monitorare le comunicazioni telefoniche private. Anche la libertà di movimento è limitata, anche per via delle diverse tensioni etniche nel Paese²⁰. Il panorama mediatico keniano è uno dei più vivaci in Africa. Tuttavia alcune leggi minano la libertà di stampa e la polizia compie intimidazioni e aggressioni contro i giornalisti, i quali ricorrono all'autocensura. Alla luce degli sviluppi dell'ultimo anno, quindi, si può affermare che i media sono in gran parte non-liberi²¹. Le ONG affrontano crescenti sfide negli ultimi anni: nel tentativo di silenziare le critiche contro il governo e la sua incapacità di garantire il rispetto dei diritti umani, centinaia di associazioni sono state chiuse tramite l'applicazione arbitraria di misure giudiziarie o amministrative²². La libertà accademica è tradizionalmente robusta in Kenya. Tuttavia, nell'ultimo turbolento anno, tensioni interetniche e politiche hanno avuto molto peso: da una parte, il reclutamento di studenti e personale accademico è influenzato da squilibri su base etnica; dall'altra, i disordini legati alla politica hanno portato la polizia a fare irruzione nelle università, arrestando e ferendo decine di studenti²³.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **ENGIM**

Precedente Esperienza di ENGIM in Kenya

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. ENGIM è emanazione della Pia Società Torinese di San Giuseppe che opera nell'ambito della formazione professionale fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1873 per iniziativa di San Leonardo Murialdo (1828-1900) e dei suoi collaboratori. La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha come impegno privilegiato la cura e la formazione dei giovani.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

L'ENGIM opera in Kenya da circa cinque anni nel settore dell'istruzione, della formazione professionale e dell'accesso all'acqua potabile ed alla sanità. Attualmente, l'ENGIM sta operando in tre diverse zone del Kenya: nella capitale Nairobi, ad Embu nella contea di Meru e a Siongiroi nella contea di Bomet.

NAIROBI

ENGIM collabora da circa due anni con la Casa Provinciale St Franciscan Friary dell'Ordine dei Frati Minori di Nairobi per la progettazione e la realizzazione di progetti volti al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti della baraccopoli Deep Sea. In particolare, è in fase di valutazione un progetto a sostegno della salute materno-infantile nella baraccopoli insieme al partner locale e all'associazione di medici volontari "Rainbow for

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid.

²¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.40

²² Ibid.

²³ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

Africa” Italia e UK. Gli interventi possibili nello slum sono molti ed ENGIM ha intenzione di continuare a sostenere il partner locale e contribuire alla realizzazione di interventi di sostegno all’interno dello slum.

SIONGIROI

Dal 2013, ENGIM collabora con la Holy Family Parish a Siongiroi con l’obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione locale nell’ottica di uno sviluppo sostenibile e duraturo. Nello specifico, le attività di ENGIM a Siongiroi, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, hanno l’obiettivo di dare all’isolata e povera comunità locale di Siongiroi gli strumenti per innescare un circolo virtuoso che permetta loro di avviare uno sviluppo locale sostenibile e duraturo nel tempo. Inoltre, dal 2015, l’ENGIM ha gestito tre progetti di servizio civile Caschi Bianchi per la sede di Siongiroi. Attualmente, infatti, due operatrici volontarie in Servizio Civile stanno facendo esperienza di volontariato in Kenya con ENGIM nell’ambito dell’istruzione e dell’accesso all’acqua potabile. Nel corso di questa collaborazione, l’ENGIM ha approfondito il supporto alla comunità locale di Siongiroi, ai suoi abitanti ed istituzioni, analizzando la situazione locale e le necessità primarie degli abitanti. L’ENGIM ha, dunque, collaborato insieme al partner locale, Holy Family Parish, e all’associazione di volontari italiani “Sognavamo l’Africa”, alla redazione di diversi progetti volti al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Siongiroi, in particolare dei 1.000 studenti della scuola primaria e secondaria.

EMBU

A Kamuratha, nella città di Embu, ENGIM collabora da circa due anni con la Diocesi di Embu e la comunità locale alla definizione, la stesura e la realizzazione di un progetto di costruzione ed avvio di una scuola primaria a favore dei bambini residenti nella comunità di Kamuratha, isolata e senza accesso ai diritti fondamentali quali salute ed istruzione. Il progetto prende avvio ad ottobre 2018 e ha una durata di tre anni. Questo progetto di miglioramento dell’offerta educativa d’istruzione primaria è stato definito e presentato insieme al partner locale la Diocesi di Embu e all’associazione italiana “Stefano Mazza” Onlus.

Partner

Ordine dei Frati Minori – Casa Provinciale St Francis of Assisi Friary (sede 139684)

Per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà nella sede di Nairobi con l’ordine dei frati Minori – Casa Provinciale St Francis of Assisi Friary.

L’Ordine dei Frati Minori, fondato da san Francesco d’Assisi, è una Congregazione Religiosa nata in Italia nel XIII secolo. I Frati Minori, oltre alle attività prettamente religiose, sono da sempre impegnati nell’accesso all’istruzione, alla sanità, nella promozione sociale e dei diritti umani a fianco dei più poveri ed a sostegno delle comunità. In generale, sono impegnati nella costruzione di un mondo diverso basato sulla fraternità e semplicità.

“La nostra chiamata o vocazione primaria è quella di essere fratelli - l’uno all’altro, a coloro che viviamo e lavoriamo e, anzi, per tutta la creazione. Come francescani siamo particolarmente impegnati a vivere l’opzione preferenziale della Chiesa per i poveri. Nella lunga storia della nostra custodia i frati si sono impegnati a curare i bisognosi e il povero, come nel 13 ° secolo quando i frati sono venuti in aiuto di ebrei perseguitati.” Il Kenya fa parte della Provincia dell’East Africa dei Frati Minori, e quella di Nairobi è la principale sede organizzativa e di riferimento per tutta la Provincia dell’East Africa. I Frati Minori sono presenti nel paese dal 1984.

Descrizione delle loro attività

Attualmente, le sedi dei Frati in Kenya sono a Subukia ed in due luoghi diversi di Nairobi: Langata Road e Westlands. Negli anni passati, i Frati Minori in Kenya hanno operato molto nel settore dei diritti umani, realizzando molte attività di sensibilizzazione in quest’ambito in diverse comunità e denunciando molte violazioni dei diritti umani (con prove e testimonianze) presso enti internazionali. Hanno poi operato anche in altri ambiti come quello scolastico ed educativo, di inserimento lavorativo e della lotta alla desertificazione. A Subukia, in particolare, i Frati Minori hanno una scuola secondaria mista con circa 200 studenti ed una casa per circa 15 minori disabili, la quale funziona tutto l’anno grazie all’operato di numerosi volontari di diverse associazioni occidentali che fanno dei turni di volontariato nella struttura. A Nairobi, invece, i Frati Minori della sede di Westlands operano all’interno dello slum Deep Sea da circa 3 anni insieme alla Community Based Organisation “Deep Sea Simama”. Qui, si prendono cura dei ragazzi di strada, promuovono “money generating activities” per gli abitanti dello slum, sostengono l’attività del dispensario locale, e tramite un piccolo hospice situato

nello stesso slum si prendono cura dei malati terminali.

5. *Presentazione dell'ente attuatore*

Presentazione Enti Attuatori

ENGIM è una ONG ispirata ai valori della Congregazione Giuseppini del Murialdo che ha come principale ambito di intervento la formazione professionale per il miglioramento delle condizioni di vita in favore di giovani ed adulti provenienti da contesti svantaggiati. Inoltre, essa opera in Italia e all'estero per: promuovere iniziative di volontariato nazionale e internazionale; sostenere una sensibilità diffusa per la tutela dei diritti umani con campagne e programmi di cooperazione; promuovere la formazione dei formatori nei paesi in cui opera; sostenere le associazioni di promozione sociale. ENGIM è presente in Kenya dal 2016 intervenendo sul miglioramento dell'accesso all'acqua potabile, della sicurezza alimentare e delle capacità educative della scuola primaria e secondaria di Siongiroi. Sempre dal 2016 ENGIM è presente a Embu con un progetto volto all'alfabetizzazione e formazione prim

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.*

KENYA – NAIROBI (ENGIM - 139684)

Nairobi ha una popolazione stimata è di circa 4,5 milioni di abitanti (<http://worldpopulationreview.com>). È la più grande città del Kenya e tra le dieci più grandi dell'intero continente africano ed è anche una delle città africane più importanti dal punto di vista politico, culturale ed economico. Una delle conseguenze della rapida e incontrollata espansione della popolazione urbana è la proliferazione di insediamenti informali, detti slum, che ospitano tra il 60% e il 70% dei residenti di Nairobi. Kibera, uno dei più grandi slum della città, è passata da una popolazione di 3000 nel 1960 a 287000 nel 1999. Allo stesso modo, Korogocho è passato da una popolazione di 2000 nel 1970 a 44000 nel 1999 (Report of the Nairobi Cross-sectional Slums Survey 2012). È difficile stabilire il numero degli abitanti di uno *slum*, ma si stima che Kibera, il più grande *slum* di Nairobi, abbia una popolazione stimata di circa un milione di abitanti. Oltre metà della popolazione complessiva di Nairobi – più di 2 milioni di persone – abita negli slum che coprono solo il 5% dell'area urbana, e sono privi di servizi essenziali come l'accesso all'acqua potabile, alla sanità, all'istruzione di base, all'elettricità, a servizi igienici e ad altri servizi pubblici essenziali. Questo quadro raffigura la forte disuguaglianza di Nairobi, in cui convivono grattacieli e quartieri residenziali, dove lo standard di vita è alto, e baraccopoli con condizioni igieniche precarie, forte presenza di malattie infettive come l'AIDS e un conseguente alto tasso di mortalità e una bassa aspettativa di vita. **Deep Sea**, la baraccopoli nel quartiere di Westlands, sede del progetto, è uno degli slum più poveri di Nairobi, che secondo stime non ufficiali ospita circa 10.000 persone. È inserito nel Westlands, quartiere nel cuore di Nairobi e importante zona amministrativa, che ospita molte sedi di organismi internazionali come le Nazioni Unite, di grandi multinazionali e di ambasciate. La baraccopoli Deep Sea, possiede le principali caratteristiche di uno slum: è priva di servizi essenziali, e vi abitano persone di etnie diverse che stanno subendo gli effetti di un sviluppo economico iniquo.

Deep Sea si presenta come un agglomerato di baracche di lamiera, plastica e cartone difficilmente definibili come unità abitative per via dell'assenza delle caratteristiche fondamentali. L'accesso all'acqua potabile, alla sanità, all'istruzione, all'elettricità, a servizi igienici, e ad altre infrastrutture e servizi di base è del tutto assente. Il sovraffollamento nega agli abitanti dello slum lo spazio vitale abitativo minimo, costringendo queste persone a ricercare continuamente un nuovo riparo. La disoccupazione e la povertà nello slum sono elevate e solo il 20% dei suoi abitanti ha un impiego nelle case di persone benestanti di Westlands per una paga mensile di circa 50 euro. Il 40% delle persone, invece, vive di lavori occasionali che variano da raccolta rifiuti e vendita materiali recuperati e vendita prodotti alimentari. Essendo un insediamento informale ed in continuo mutamento, risulta difficile fornire dati oggettivi, ma i dati riportati provengono da analisi a campione svolte dal partner locale nell'ambito dei suoi interventi educativi e sanitari in questo contesto. Nello slum Deep Sea, l'aspettativa di vita per i suoi abitanti è di 30 anni in meno rispetto alla media nazionale che è di 67,03 (World Bank, 2016). Secondo diversi studi condotti, ciò è dovuto principalmente all'altissima mortalità infantile dei bambini sotto i 5 anni, all'effetto devastante dell'AIDS nella

fascia d'età dai 15 ai 49 anni, e al verificarsi di incidenti mortali. La mortalità infantile dei bambini sotto i 5 anni nello slum, infatti, è di 151 su 1.000, molto più alta della media nazionale che è di 37,1 (Index Mundi 2017). Le principali cause di mortalità per i bambini sono la polmonite, malattie diarroiche, nascita di neonati morti, malnutrizione, problemi alla nascita come asfissia, AIDS e Tubercolosi. Nella fascia d'età 15-49, invece, l'AIDS è la prima causa di morte. Seconda causa di mortalità in questa fascia d'età sono le ferite provocate da atti di violenza nello slum: in questo senso, nella baraccopoli, un ruolo importante lo giocano la mancanza di alcuna coesione sociale, l'alta mobilità residenziale e l'alta densità di popolazione così come la mancanza di qualsiasi regola sociale. Le vaccinazioni gratuite nello slum per i bambini sono praticamente inesistenti perché quasi nessun abitante dello slum è registrato a livello cittadino.

Le strutture sanitarie presenti all'interno dello slum sono un piccolo dispensario, gestito dai Missionari della Consolata, a fianco di una loro Parrocchia a Deep Sea, e due stanze costruite dai Frati Minori e destinate all'assistenza dei malati terminali. Attualmente, queste strutture sono sotto-utilizzate, in quanto il dispensario riceve soltanto 20 pazienti al giorno. Molti abitanti dello slum non si recano al dispensario per disinformazione, per paura di dover pagare la visita (che è gratuita) e per il problema dello stigma sociale legato all'AIDS. I farmaci per l'AIDS, infatti, sono gratuiti ma solo 30 persone dello slum si recano a prenderli al dispensario, sebbene le stime del virus a Deep Sea siano di almeno 300 persone affette dalla malattia. Secondo dati ufficiali, poi, nella baraccopoli di Deep Sea circa la metà della popolazione ha meno di 15 anni e, oltre alla grave situazione sanitaria nello slum, il tasso di scolarizzazione dei bambini dello slum è molto basso.

Il progetto intende agire in risposta a due criticità particolarmente rilevanti sulle quali il partner locale agisce, ovvero:

- **Limitato accesso ai servizi sanitari di base:** Gli abitanti di Deep Sea, come in generale coloro che abitano in insediamenti precari come gli slum, date le carenze strutturali e la mancanza di sensibilizzazione sui comportamenti sostenibili, sono più soggetti a contrarre malattie dell'apparato respiratorio e malattie più gravi come la malaria, tubercolosi, HIV/AIDS, nonché malattie dovute all'inquinamento dell'acqua, come il colera e la febbre tifoide. Per via delle precarie condizioni di vita, è molto diffusa la vendita e l'utilizzo di sostanze stupefacenti (droghe, chang'a ed alcool) ed il fenomeno della prostituzione, soprattutto minorile. Risulta necessario agire a livello informativo per promuovere l'esistenza del dispensario e delle cure gratuite, che per via di stigmi sociali e mancata informazione non vengono sfruttati dalla popolazione. Con adulti, mamme e bambini è molto importante agire per arginare i problemi sanitari attraverso la prevenzione, l'igiene personale e la familiarizzazione con i servizi esistenti, in modo da favorire l'intervento precoce in caso di problemi di salute
- **Limitato accesso al diritto allo studio e consolidamento delle competenze di base:** Nello slum esiste una scuola materna "AfrikaSi Nursery School" che accoglie circa 120 bambini (3-6 anni) in tre classi, con l'obiettivo di fornire cibo, acqua e supporto alle famiglie, spesso formate da madri sole. La stessa struttura, in orario pomeridiano, dà la possibilità a circa 150 studenti della "Primary School" (6-14 anni) di frequentare gli spazi scolastici come luoghi di consultazione e studio. Non esiste una scuola primaria nello slum, e i bambini che la frequentano devono coprire lunghe distanze per poterla raggiungere. Una parte dei bambini dello slum frequentano la vicina scuola primaria pubblica di Highridge, e solo 15 bambini ricevono una borsa di studio dai Frati Minori per la frequenza della scuola primaria privata Valley Crest School a Westlands. Da una ricerca condotta in loco da ong e volontari locali, risulta che circa il 10% dei bambini in età scolare non sia mai stato iscritto a scuola. Il tasso di iscrizione scolastica rimane comunque molto basso: l'11% dei bambini della baraccopoli non frequentano la scuola, contro il 2% a livello cittadino (Dati Education-inequalities.org). Si tratta di numeri molto più bassi della media nazionale, e comunque parziali vista l'assenza di statistiche ufficiali.

7. Destinatari del progetto

KENYA – NAIROBI (ENGIM - 139684)

Destinatari diretti:

- 900 persone dello slum coinvolte nei percorsi di sensibilizzazione in ambito sanitario;
- circa 100 bambini di età compresa dai 6 ai 16 anni coinvolte nelle attività di alfabetizzazione e di educazione di base;
- circa 100 donne/madri dello slum coinvolte nei percorsi di sensibilizzazione in ambito educativo;

8. Obiettivi del progetto:

<u>KENYA – NAIROBI (ENGIM - 139684)</u>	
SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Nonostante la situazione sanitaria molto difficile, le strutture sanitarie di base presenti nello slum sono sotto-utilizzate.</p> <p><u>Indicatore 1:</u> Attualmente solo 20 persone sfruttano le strutture sanitarie di base presenti nello slum</p>	<p><u>Obiettivo 1</u> Sensibilizzare la popolazione di Deep Sea sull'utilizzo delle strutture sanitarie presenti e sull'importanza della cura e della prevenzione.</p> <p><u>Risultato atteso 1:</u> Incremento del 100% dell'utilizzo delle strutture sanitarie nello slum da parte dei suoi abitanti</p>
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Elevata dispersione scolastica dei bambini e degli adolescenti dello slum.</p> <p><u>Indicatore 2:</u> L'11% dei bambini dello slum dai 6 ai 16 anni non frequenta la scuola. il 9% dei bambini dello slum non risulta essersi MAI iscritto a nessuna scuola.</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Miglioramento delle competenze di base degli alunni per ridurre la dispersione scolastica e promozione del diritto allo studio presso le famiglie.</p> <p><u>Risultato atteso 2:</u> La frequenza e l'iscrizione scolastica di bambini e adolescenti dello slum è migliorata del 5%</p>

9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

<u>KENYA – NAIROBI (ENGIM - 139684)</u>
<p>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</p> <p><u>Azione 1. Attività di educazione sanitaria e di promozione dei servizi offerti dalle strutture sanitarie nello slum</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Supportare l'attività del dispensario e promuovere il servizio offerto con visite all'interno dello slum 1 volta alla settimana delle operatrici sanitarie del dispensario - Sistemare ed organizzare la pulizia dei materiali, delle attrezzature e dei locali necessari alle attività - Organizzare un sistema di servizio di distribuzione dei farmaci per l'HIV in anonimato che riduca il problema dello <i>stigma sociale</i> - Realizzare 6 interventi formativi e di sensibilizzazione sull'igiene e la prevenzione di alcune malattie o patologie presso lo spazio antistante il dispensario per circa 900

persone dello slum

Monitoraggio e valutazione delle attività attraverso incontri trimestrali del personale coinvolto nelle azioni di progetto.

Azione 2. Attività di educazione di base ed aggregazione per 100 bambini dello slum e per le loro madri

- Organizzare e realizzare attività di alfabetizzazione e educazione di base pomeridiano per circa 100 bambini di strada o bambini svantaggiati dello slum
- Realizzazione di materiale didattico e ludico-ricreativo per lo svolgimento delle attività educative
- Realizzare 10 interventi di sensibilizzazione e formazione ai diritti umani, alle tematiche di genere, alla partecipazione civica, all'igiene personale ed alla prevenzione di malattie per circa 100 bambini dello slum
- Realizzare 2 volte a settimana delle attività di tipo ludico e aggregativo per circa 100 bambini dello slum per combattere l'emarginazione sociale ed offrire loro attività alternative al consumo di alcol, droga o fumo
- Realizzare 6 interventi di promozione dell'empowerment femminile a favore di circa 500 donne dello slum
- Realizzare 6 interventi di sensibilizzazione in favore delle donne per promuovere l'iscrizione a scuola
- Monitoraggio e valutazione delle attività attraverso incontri trimestrali del personale coinvolto nelle azioni di progetto.

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I volontari/e in servizio civile n° 1 e 2 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Collaborazione e supporto alla sensibilizzazione su pratiche igieniche adeguate a favore della popolazione di tutto lo slum
- Collaborazione per la realizzazione di materiale didattico e ludico-ricreativo
- Supporto nella logistica delle pulizie e conservazione dei materiali didattici e tecnici
- Supporto e affiancamento alle attività quotidiane del dispensario all'interno dello slum, come nell'accoglienza dei pazienti nella sala d'attesa, nell'organizzazione interna delle attività del dispensario e nella prenotazione di visite
- Supporto e affiancamento nella promozione delle attività sanitarie del dispensario con organizzazione di visite agli abitanti guidate dalle operatrici sanitarie locali
- Collaborazione e supporto nella realizzazione di tutte le attività pomeridiane di sostegno scolastico e di aggregazione sociale e ludica con circa 100 bambini e adolescenti dai 6 ai 16 anni
- Collaborazione e supporto alla realizzazione di attività di formazione sull'empowerment femminile delle donne delle 2 associazioni locali e delle donne dello slum in generale
- Supporto e affiancamento nella realizzazione di interventi formativi in contabilità generale e studio per avvio di micro-business locali sostenibili
- Supporto e collaborazione nel reperimento dei materiali necessari alla realizzazione delle varie attività e dei vari interventi formativi previsti dal progetto
- Partecipazione alle sessioni di monitoraggio e valutazione delle attività

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

KENYA – NAIROBI – (ENGIM - 139684)

I volontari alloggeranno in una casa messa a disposizione dal partner locale in compresenza con la comunità di religiosi, dove avranno la possibilità di fruire di vitto e alloggio e partecipare alla vita stessa della comunità.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*):

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

KENYA – NAIROBI – (ENGIM - 139684)

- Non vi sono obblighi aggiuntivi rispetto a quelli indicati in premessa del paragrafo.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

KENYA

Rischi politici e di ordine pubblico:

La riconciliazione tra la maggioranza e l'opposizione, avvenuta nel mese di marzo 2018, ha radicalmente cambiato la situazione politica del Paese, portando ad una generale distensione del clima politico e sociale e dando un nuovo slancio alle attività economiche.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA:

In considerazione della perdurante minaccia terroristica, dell'attuale quadro politico del Paese, dell'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione, si raccomanda ai connazionali grande cautela, evitando in particolare manifestazioni politiche e ogni tipo di

assembramento. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato e impone di esercitare particolare prudenza negli spostamenti, avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry.

RISCHIO TERRORISMO

Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può escludere l'eventualità di nuovi atti ostili anche nella Capitale, nei centri urbani lungo il litorale keniano, nella città di Lamu e nelle Contee di frontiera con la Somalia, anche specificamente diretti contro cittadini stranieri. A Nairobi, in particolare, il livello di allerta è stato progressivamente elevato e tutti i luoghi considerati sensibili sono stati posti sotto sorveglianza rafforzata da parte delle forze di polizia.

In generale, il rischio di attentati può acuirsi in concomitanza con festività religiose, ricorrenze ed appuntamenti politici.

Per quanto riguarda Lamu, le località turistiche che si consiglia di raggiungere esclusivamente per via aerea sono Lamu Town, Manda (dove è situato l'aeroporto) e Shela Island. Sconsigliati i tragitti via terra da Lamu a Malindi. Particolare cautela va esercitata, durante i soggiorni turistici sulla costa, anche nelle località più distanti dal confine somalo, quali Watamu e la stessa Malindi.

Il 20 novembre 2018, una volontaria italiana è stata rapita nella località di Chakama (Contea di Kilifi). Le circostanze del fatto sono in via di accertamento.

Nel marzo 2018 si sono verificati scontri nella città di Moyale (Stato Regionale dell'Oromia), principale punto di transito al confine tra Etiopia e Kenya. Si suggerisce quindi la massima cautela nell'attraversare la frontiera in tale località.

Lungo il confine che separa il Kenya dalla Somalia (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, Wajir e nel retroterra di Lamu) si sono verificati negli ultimi due anni ripetuti attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zona e, a titolo cautelativo, di effettuare solo viaggi ritenuti necessari.

Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese (in particolare le contee di Baringo, West Pokot e Laikipia). Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse.

MICROCRIMINALITA'

È elevato il livello di criminalità comune nei maggiori centri urbani (Nairobi e Mombasa) dove possono verificarsi aggressioni, anche a mano armata, senza discriminazione tra cittadini keniani e stranieri. Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri e nei locali mal frequentati delle città. A Nairobi, sono sconsigliati i quartieri nord est come Eastleigh, Pangani, etc. e tutte le aree marginali. Per quanto

riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. A coloro che intendono recarsi in uno dei Parchi Nazionali del Kenya si raccomanda di tenersi costantemente informati sulla situazione di sicurezza in quelle zone. L'intero tratto di alto mare al largo delle coste keniane è stato in passato interessato da atti di pirateria anche all'interno delle acque territoriali: è richiesta pertanto la massima prudenza ai diportisti.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

MALATTIE PRESENTI:

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera (si vedano Le Info Sanitarie "[Malattie infettive e vaccinazioni](#)" sulla home page di questo sito). Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

Vaccinazioni obbligatorie

Il certificato di vaccinazione contro la febbre gialla è obbligatorio per i viaggiatori provenienti dai Paesi a rischio di trasmissione della malattia. Esso è richiesto indistintamente anche ai viaggiatori in solo transito aeroportuale presso tali Paesi (es. transito all'aeroporto di Addis Abeba). In alcuni casi le Autorità aeroportuali hanno permesso la vaccinazione all'arrivo direttamente in aeroporto

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

KENYA – NAIROBI – (ENGIM - 139684)

- Il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di convivenza con altri volontari

- I volontari alloggeranno presso una struttura messa a disposizione dalla controparte locale, dove dovranno adattarsi ad uno stile di vita modesto e adoperarsi con spirito di collaborazione.

17. *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari*

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:*

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

KENYA – NAIROBI – (ENGIM - 139684)

- Preferibile formazione in ambito educativo - sociale - socio sanitario
- Preferibile conoscenza di base della lingua inglese

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;

- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.

- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

KENYA – NAIROBI – (ENGIM - 139684)

Tematiche di formazione

Modulo 1 – Presentazione progetto

Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)

Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari

Modulo 4 - Sicurezza

Modulo 5 – Comunicazione

Modulo 6 – Lavorare in gruppo

Modulo 7 – L'educazione non formale come strumento per l'attivazione dei giovani

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto